

PAOLO CONSIGLIO



Paolo Consiglio (foto Franco Alletto)

xx/xx/xxxx - 27/05/1973

Tratto da "L'Appennino – N.4 - 1998"

Autore: Franco ALLETTTO

PAOLO CONSIGLIO

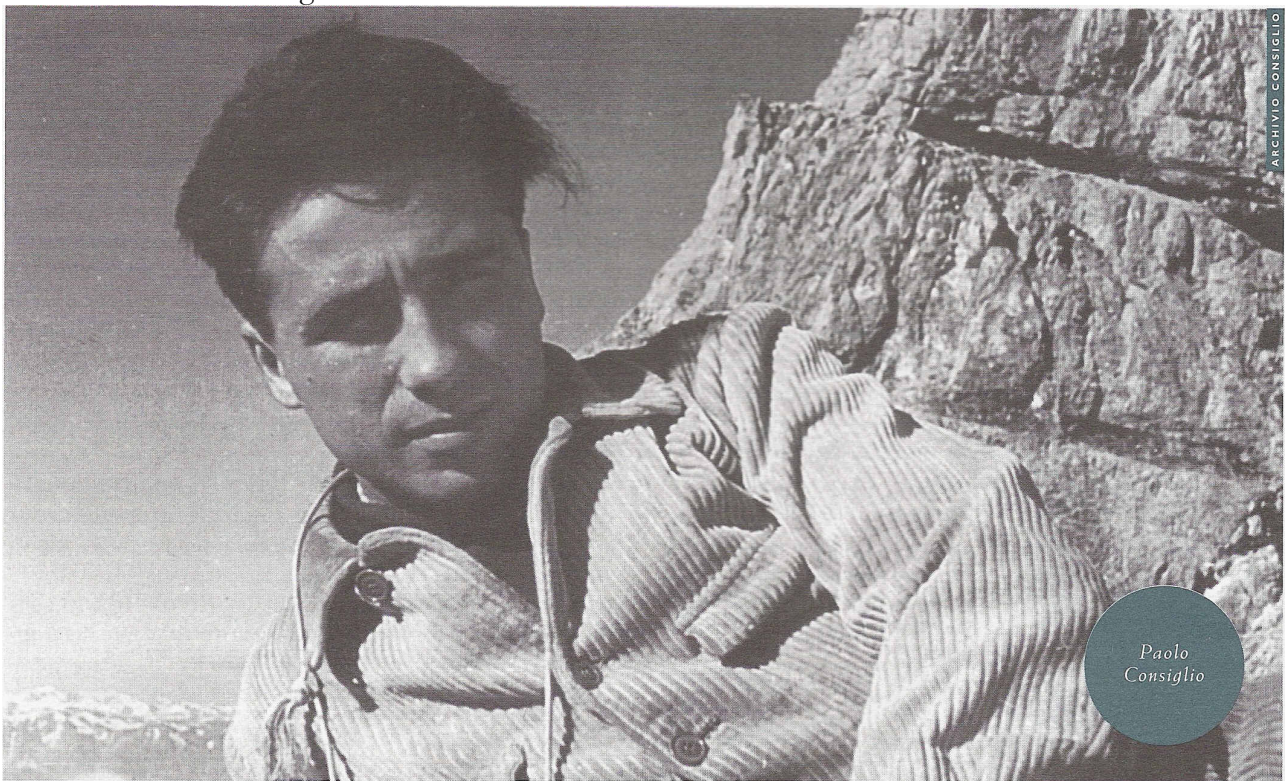
Chi sale da Namche Bazar verso l'Everest incontra oggi, a 4200 m, due tombe con le scritte "Dino De Riso 25 maggio 1973", "Paolo Consiglio 27 maggio 1973", sono due amici che riposano ora nell'ambiente che più amavano: la montagna.

Una incredibile fatalità faceva sì che per ragioni diverse, a distanza di soli due giorni l'uno dall'altro, Dino e Paolo si spegnessero lungo il cammino che porta al ghiacciaio di Khumbu.

Il desiderio di ammirare la montagna più alta del mondo e di salire una cima minore del gruppo aveva portato Paolo ad organizzare per un gruppo di amici quel viaggio dal quale non doveva più tornare lasciando tra di noi una grande tristezza ed in me un senso di sconforto che dura ancora oggi.

Una vita dedicata all'alpinismo: a quindici anni compie la sua prima arrampicata sulle Torri del Sella e l'anno dopo, è il 1943, si iscrive alla Sezione di Roma del CAI.

Fino alla sua scomparsa Paolo non ha mai lasciato la montagna. Trent'anni di attività quasi ininterrotta, c'è qualcosa di prodigioso in questa continuità specialmente se si tiene conto dei campi dell'alpinismo e dello studio della montagna in cui si è cimentato.

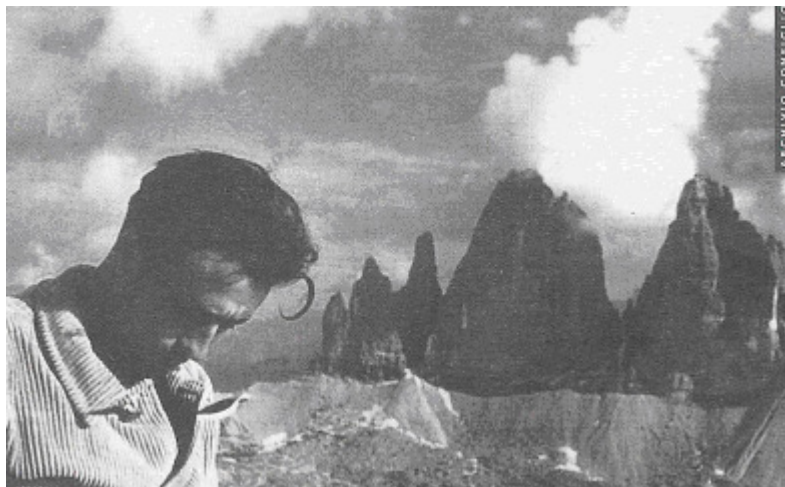


Un alpinismo di scoperta e di esplorazione di gruppi poco noti, di prime ascensioni e di ripetizioni di vie un po' dimenticate e molto altro: dalla ricostituzione nel 1947 della SUCAI, la sottosezione universitaria, alla fondazione della Scuola di alpinismo della quale sarà direttore per quasi vent'anni, all'impegno profuso con la sua vivace intelligenza e grande sensibilità nella difesa della montagna di cui fu un precursore tanto da essere chiamato alla presidenza della Commissione Centrale del CAI per la difesa della natura alpina.

Aveva lavorato alla stesura di guide alpine collaborando con Antonio Berti, Carlo Landi Vittorj e la Commissione Guida Monti d'Italia.

Si dovrebbe dire molto di più di Paolo, delle sue innumerevoli ascensioni e dei suoi scritti, ma forse basta affermare che senza la sua presenza l'alpinismo romano e la scuola che porta il suo nome non avrebbero raggiunto, nei primi decenni del dopo-guerra, gli elevati livelli che conosciamo. Mi pare utile,

per comprendere meglio il "suo" andar per monti, riportare un tratto dell'articolo "Gran Sasso d'Italia" pubblicato nel Numero Unico della SUCAI 1947-57.



"Sarebbe lungo raccontare la salita, e le sue innumerevoli impressioni; ch  davvero il contatto con la Natura in genere, e per noi quella alpina in particolare,   un meraviglioso e continuo esercizio delle nostre attivit  fantastiche. Siamo noi che ritroviamo espresse in determinate forme, luci, colori, alcune nostre intuizioni inesprese, e siamo quindi noi che diamo loro un particolare significato, pi  o meno ricco e profondo secondo la nostra sensibilit  e il nostro stato d'animo del momento. ...ed infine la meravigliosa sensazione di tutte le volte che, in Pieno allenamento, mi sono trovato a superare una tirata di 6  in libera: quando veramente tutto l'individuo partecipa all'azione; e per "tutto" non intendo le forze totali al limite della loro resistenza e possibilit  (ch  anzi il margine di sicurezza deve essere ancora ampio), ma tutto il proprio io nella sua sintesi di spirito-materia. E' strano come l'alpinismo sia a volte completo, come interessi senza eccezione tutte le attivit  fisiche, psichiche, spirituali dell'individuo, che proprio in quel dinamismo dell'azione trova l'istante di armonia totale. Il fisico   equilibrato al punto che la materia pare sottratta al peso, lo spirito   come un lago enorme dalle acque perfettamente calme capace di assorbire qualsiasi sensazione, la pi  ricca, la pi  profonda, senza esserne minimamente turbato. E si sale, una mano dietro l'altra, un passo dietro l'altro, tutto come regolato da un misterioso ritmo, in un gioco di movimenti e di equilibri che fa pensare ad una danza; sicch  di colpo, con la fine del passaggio, col riposo, arriva il fiatone, la gioia e l'orgoglio anche di aver superato la difficolt , ma non pi  quella sensazione meravigliosamente euforica di armonia.

Forse qualcuno potrebbe oppormi che in quel momento si   soltanto in preda all'azione, che la "contemplazione" (intendo sotto ,questo termine la parte spirituale)   annullata, che ci  che io chiamo spirito altro non   che il dominio psichico sui muscoli e sui nervi ed il conseguente stato di eccitazione; ma "contemplazione" vuoi forse dire guardare il "panorama", godere delle sole "bellezze estetiche" offerte dalla montagna, o non piuttosto sia attraverso un panorama che qualsiasi altra cosa guardare dentro noi stessi?

E l'alpinismo non   "contemplare un panorama", escludendo magari l'azione per meglio afferrarlo, ma attraverso la realizzazione armonica delle nostre attivit  sia fisiche che spirituali guardare dentro noi stessi, e attraverso noi stessi nell'universo...

Ma oramai   novembre. Ricordo una sera d'autunno inoltrato, non importa di quale anno, Campo Pericoli: ritorno con la luna sulla prima neve. Una lunga fila di buchi neri, uno dietro l'altro, assomiglia alle impronte lasciate dai malandrini negli album di Walt Disney...

L'ultimo, un poco stanco, rimasto indietro percorre in fretta quei buchi cercando di raggiungere i compagni. E' l'ultima ascensione dell'anno, poi anche le rocce si copriranno di vetrato sbattuto dal vento ed appiccicato in una patina fine e brillante. L'ultimo cerca di affrettare il passo ed intanto pensa: ci faranno ancora una corsa della funivia stasera, o ci toccher  discenderne a piedi?!"



Da sinistra: Franco Alletto, Andrea Oggioni e Paolo Consiglio (foto: Franco Alletto)

PAOLO CONSIGLIO – PRIME ASCENSIONI

Le 'prime' ascensioni nel gruppo del Gran Sasso fino al 1974 sono tratte dalla cronistoria di S. Pietrostefani in "Omaggio al Gran Sasso".

Le ascensioni negli altri gruppi fino al 1967 sono tratte dagli opuscoli "SUCAI Roma 1947- 1957" e "Sucai Roma 1957-1967".

Eventuali precisazioni e aggiunte saranno ben gradite.

1946

Dolomiti, Gruppo del Catinaccio, Catinaccio d'Antermoia, parete Sud-Est – con F. Amantea

2.10.1948

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete Est, via SUCAI, m. 280, IV- - con M. Dall'Oglio, L. Sbarigia, R. Beghé

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Crodaccia Alta, canalone Nord-Est – con M. Dall'Oglio

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Torre Sucai Roma, prima assoluta – con G. Micarelli

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Torre dei Campani, prima assoluta – con R. Consiglio

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Muro Lungo di Braies, parete Ovest – con G. Della Chiesa

2.7.1949

Gran Sasso, Corno Piccolo per parete E, via della Gola, III – con G. Micarelli

1950

Dolomiti, Gruppo Rondoï/Baranci/Tre Scarperi, Croda dei Rondoï, parete Ovest – con G. Micarelli e F. Amantea

1952

Dolomiti, Sassolungo di Gardena, prima invernale – con M. Mizzau

1952

Dolomiti, Gruppo Lavaredo/Paterno, Torre Comici, parete Nord – con R. Consiglio e G.C. Castelli

1952

Dolomiti, Gruppo Rondoï/Baranci/Tre Scarperi, Cima Bulla Nord, parete Ovest – con R. Consiglio e G. Malagodi

1953

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Cima Cadin di Fanis, prima invernale – con M. Dall'Oglio e G.C. Castelli

1953

Gruppo Rondoï/Baranci/Tre Scarperi, Punte di Sassovecchio, Traversata – con D. Milesi e F. Faccin

1954

Dolomiti, Gruppo La Varella/Conturines, Gran Ciampanin, Parete Sud – con G. Micarellil e M. Dall'Oglio

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Grande Lagazuoi, parete Ovest – con R. Consiglio e F. Amantea

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Lagazuoi Nord, parete Ovest-Nord-Ovest – con M. Dall'Oglio e G. Micarelli

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Cima Fanis di Mezzo, parete Ovest-Sud-Ovest – con G.C. Castelli e F. Alletto

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Torre del Lago, Diedro Sud-Ovest – con M. Dall'Oglio e G. Micarelli

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Cima del Lago, cresta Ovest – con M. Dall'Oglio

3.9.54

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete E, via 'direttissima' con uscita SUCAI, 280 m. V, VI, A2 – con G.C. Castelli, R. Carpi, S. Amedeo

1955

Sibillini, Monte Bove, Spigolo Nord-Est – con F. Alletto

24.7.1955

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Centrale per 'sperone' NO, m. 150, IV – con B. Morandi

10.6.1956

Gran Sasso, Corno Piccolo, Cresta O, Spalla Bassa variante alla via Sivitilli, Spalla Media per parete N, via nuova, Spalla Alta via Bonacossa-Iannetta, IV, III+, 1 passaggio IV, III – con F. De Ritis e B. Morandi

29.7.1956

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete E, via 'direttissima' con variante alta diretta, V, VI, A2, V e V+ - con G. Schanzer e L. Mario

5.8.1956

Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia per parete S, via diretta, m. 100, V+ - con L. Mario

6.9.1956

Gran sasso, Corno Grande, Torrione Cambi per parete S, via della Gran Placca, m. 180, tratti di V e V+ - con S. Jovane e G. Macola

1957

Dolomiti, Gruppo del Civetta, Torre del Lago, parete Est – con F. Alletto

8.9.1957

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Orientale per cresta SE, percorso integrale, m. 500, V e A2 – con F.

Alletto

28.9.1958

Gran Sasso, Corno Piccolo, Cresta Ovest, Spalla Alta per parete NO, m. 350, IV – con F. Alletto

1962

Dolomiti, Gruppo del Popera, Campanile II di Popera, gran diedro Nord-Est – con G. Sferco

1964

Dolomiti, Croda Rossa d'Ampezzo, Torre Nord del Col Ricegon, prima assoluta – con M. Dall'Oglio